



n. 60 - Nuova serie - Gennaio 2024

ISSN 2724-5977

# *Amicando*

*ricercando sempre l'amicizia*

Spunti e contrappunti di arte, letteratura  
e critica culturale

*Semper*

*Nelle strettoie  
della bellezza*

*di Giuseppe Moscati, pag 3*

*"Discanto" di acqua,  
respiri e passi sparsi*

*di Lucia Guidorizzi, pag 6*

*Vita maledetta  
di Benvenuto Cellini*

*di Sergio Rossi, pag 10*

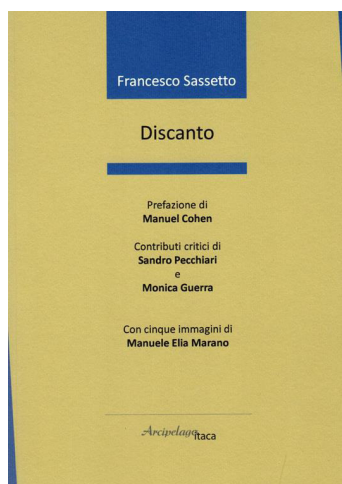
CVETKA HOJNIK, *The dark side 2* (particolare), cm 150 x 100, tecnica mista, 2022



vita di una bambina e di una donna, ma si mescola, si intreccia, si confonde con la vita e il destino di una città.” Le parole di Lilly Balin in maniera perentoria e chiara lega indissolubilmente la sua sorte a quella di Trieste. La protagonista, percorrendo l’arco temporale dal 1911 al 1994, inalbera il vessillo delle sue convinzioni che la relegano al ruolo di vittima di inganni continui, provenienti dal contesto ma anche dal profondo seno familiare. In questo contribuiscono i sogni covati nelle promesse non mantenute dai potenti, dalle disillusioni ripetute che colorano gli orizzonti del grigio scuro di una visione marcatamente pessimistica. Resta la luce del ricordo, quello di un’adolescenza che le difficoltà oggettive dei tempi non hanno scalfito; è non è stata erosa la quota di spensieratezza necessaria a definire i primi anni di vita, tutto sommato, davvero felici. Questo è il contraltare in un bilancio esistenziale, punteggiato dalla fibrillazione della sofferenza per tutto ciò che non è stato raggiunto nella progettazione del futuro.

Enzo Santese

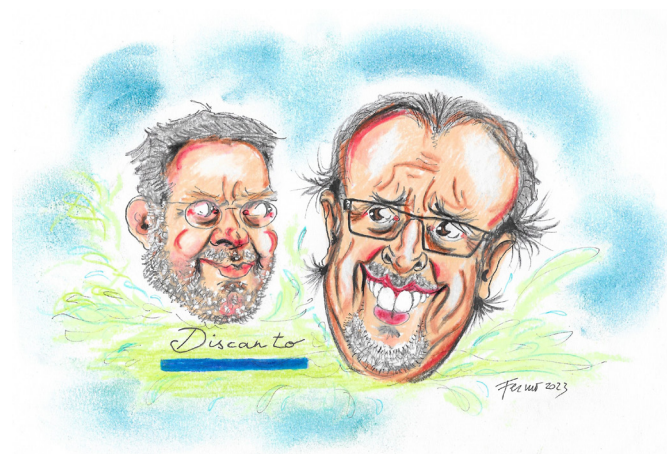
## “Discanto” di acqua, respiri e passi sparsi



L’ultima, intensa e magnetica, silloge poetica di Francesco Sassetto, “Discanto” (edizioni Arcipelago Itaca), s’ispira nel titolo all’omonima canzone di Ivano Fossati il cui testo in un certo senso ne contiene il manifesto programmatico.

“Discanto” è anche un termine ascrivibile alla polifonia medievale consistente nell’aggiunta

di una voce in moto contrario rispetto alle altre e alla sua collocazione al di sopra del canto dato, configurandosi perciò in una sorta di canto e controcanto. Conosciamo e amiamo da tempo la poesia dell’autore, sempre sospesa tra il dialetto veneziano, la lingua delle sue radici e l’italiano, oscillante tra spietatezza di sguardo e pietas straniante, tra disincanto e intermittenze del cuore, sospesa in un andirivieni tra assenza e presenza, ma questa raccolta ci porta in territori ulteriori, luoghi dove la stanchezza del vivere si scontra con la fragilità dell’umano, dove la precarietà dell’esistenza s’interroga sul mistero che permea ogni vita. Francesco Sassetto è spesso definito un poeta civile dal momento che affronta temi di carattere sociale, ma in realtà il suo indagare nelle pieghe della realtà trascende da ogni definizione di genere che potrebbe apparire riduttiva. Il suo percorso poetico è in certo qual modo influenzato dai suoi studi in filologia dantesca, che gli permettono di creare il grande affresco di un’umanità dolente e amorfa, svuotata di ogni valore e di ogni certezza, che ha perduto il senso del suo andare. Il suo sguardo si fa specchio della condizione umana accogliendo e raccontando le dissonanze del vivere. La raccolta si articola in tre sezioni, “Discanto”, “La conta dei giorni” e “Con nome di donna”. È difficile riuscire a parlare del presente, raccontare il Veneto e l’Italia dei nostri giorni, abbruttiti da un’inerzia e da un’indifferen-



LORELLA FERMO, Sassetto e Fossati, cm 21 x 29, tecnica mista su carta, 2023

za che assurgono a paradigmi di una banalità che è la base su cui prospera la quotidiana ferocia: Francesco Sassetto è maestro nel raccontare queste tonalità infere dell'esistenza e lo fa in modo intimo e sommesso, per lo più nella sua lingua materna, il dialetto veneziano. La lingua dialettale è un sogno che fluttua nella memoria ed è in grado di cogliere le sfumature del nostro tempo e di trovare le "parole per dirlo". La seconda sezione si snoda su temi di carattere individuale in una sorta di soliloquio interiore, evocando una dimensione nostalgica permeata da una soffusa malinconia. La malinconia di Sassetto si declina in una forma d'amore che anela a un dialogo impossibile con un femminile sempre lontano e assente che forse è il fantasma stesso di Venezia, la città in cui abita. In un incalzare dell'oscurità, figure un tempo familiari perdono contorni e si allontanano fino a sfumare nel nulla. La terza e ultima sezione propone una serie di figure di donna, di cui racconta drammi, illusioni, riscatti e speranze disattese. Il poeta, con grande sensibilità ed empatia, percorre l'esistenza, i segreti, le aspettative di ognuna. Sono ritratti di donne italiane e straniere che fronteggiano la vita con coraggio e fragilità, cercando una stabilità e una serenità inafferrabili. Come tutta la poesia autentica, questa silloge si presenta profondamente coesa, fondata su un nucleo immaginativo ricco di timbri e di tonalità emotive inconfondibili, capace di raccontare la cifra plumbea della contemporaneità. L'Italia corrotta degli ultimi decenni, il Veneto acquiescente e accondiscendente, la Venezia prostituita al turismo e snaturata dai B&B compaiono nelle pagine di "Discanto" e divengono l'occasione per un viaggio nei territori interiori della solitudine e dello spaesamento.

Lucia Guidorizzi

## La ricerca della parola che "squadra"

Giuseppe Nigretti ha dedicato tutta la vita all'arte e alla ricerca utilizzando diversi linguaggi. Nasce artista visivo e poi approda alla poesia, esplorando nel tessuto sonoro un'altra modalità attraverso cui manifestare il suo mondo interiore. La sua è una ricerca linguistico-espressiva sui temi dell'esistenza, è uno scandaglio sul profondo, dove la poesia è *il sangue della parola che sgorga dal taglio della voce*. Nella raccolta "Amare derive", il centro topico delle poesie è la metafora del mare; dove *amare* vale - in chiave grammaticale e semantica - sia come verbo, sia come aggettivo. E la *deriva* rappresenta il viaggio senza meta, la condizione dolce-amara dell'andare, senza ancoraggi, verso un destino di naufragio. Spesso il vagare è anche quello del viandante su strade ignote, o di chi si trova in un labirinto senza vie d'uscita, condizione archetipica del destino umano. La problematica del vivere è rappresentata figurativamente via via da paesaggi mutevoli su mari e su terre, che si correlano agli stati interiori e rimandano echi simbolici, in cui si riflettono tutte le contraddizioni della condizione umana, tesa tra verità, inganno; memoria, oblio; realtà e sogno. Il suo frequente rimando a figure appartenenti al mondo del mito conferma il *continuum* del porsi degli interrogativi umani di fronte alla



Giuseppe Nigretti